

LA VOCE DI 8 ASSOCIAZIONI

Sanità, il Forum dei cattolici contro l'eutanasia e i limiti al diritto di obiettare

GRAZIELLA MELINA

Il pericolo che in Italia che si scivoli verso una legge sull'eutanasia è solo uno dei molti problemi degli operatori sanitari cattolici. Ma forse è quello che alla fine li ha spinti a dire 'basta'. Ecco perché ieri a Roma, il Forum delle Associazioni sociosanitarie – di cui fanno parte 8 associazioni (Medici, Farmacisti, Psichiatri e Psicologi cattolici, Movimento per la Vita, Associazione per la Pastorale della salute, Movimento Cristiano Lavoratori, Difendere la Vita con Maria e l'Arise, l'associazione che riunisce circa 240 istituzioni sanitarie cattoliche) – ha voluto ribadire la propria volontà a garantire la tutela della vita. «Non accetteremo mai l'eutanasia, né rinunceremo all'obiezione di coscienza, costi quel che costi – ha scandito il presidente del Forum Aldo Bova –. Tutti insieme lavoreremo per promuovere la cultura della vita». Partendo innanzitutto «dalla sensibilizzazione e dalla formazione continua sul territorio», come ha sottolineato don Isidoro Giovinazzo, dell'Associazione per la Pastorale della salute. Una dichiarazione che giunge mentre in Parlamento c'è chi spinge per far arrivare al più presto la legge sull'eutanasia in aula. La situazione socio-sanitaria attuale non è facile. Le disuguaglianze sociali incidono negativamente. «Esistono 5-6 milioni

di poveri assoluti – ha ricordato Bova –. Noi vorremmo che si riuscissero a organizzare reti territoriali in grado di intercettare le persone meno preparate e più disagiate che non sanno affrontare i percorsi per ottenere diagnosi e cure». Preoccupa, poi, quell'alta percentuale di persone che devono fare i conti con sofferenze mentali. «In Europa – ha ricordato la psicologa Barbara Costantini – una persona su 4 soffre di malattie psichiatriche e neurologiche. Se le istituzioni non si attrezzeranno per dare risposte concrete di cura e sostegno è ovvio che l'eutanasia per molti di loro diventerebbe una scelta obbligata, un modo per liberarsi dalla propria sofferenza».

Intanto il Forum ha deciso di aderire alla nuova iniziativa «Cuore a cuore» promossa dal Mpv, un appello alle donne disposte a dichiarare che il concepito non è semplice materiale biologico. «È necessario un grande impegno di tutti, uomini compresi – ha detto Marina Casini Bandini, presidente nazionale del Mpv –. Si tratta di riconoscere che la donna ha uno speciale rapporto con la vita umana e che perciò la difesa della vita nascente non può fare a meno del coraggio e della testimonianza delle donne le quali, per la loro posizione privilegiata, possono dichiarare che il concepito è davvero uno di noi». Per aderire: cuoreacuore.mpv@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

